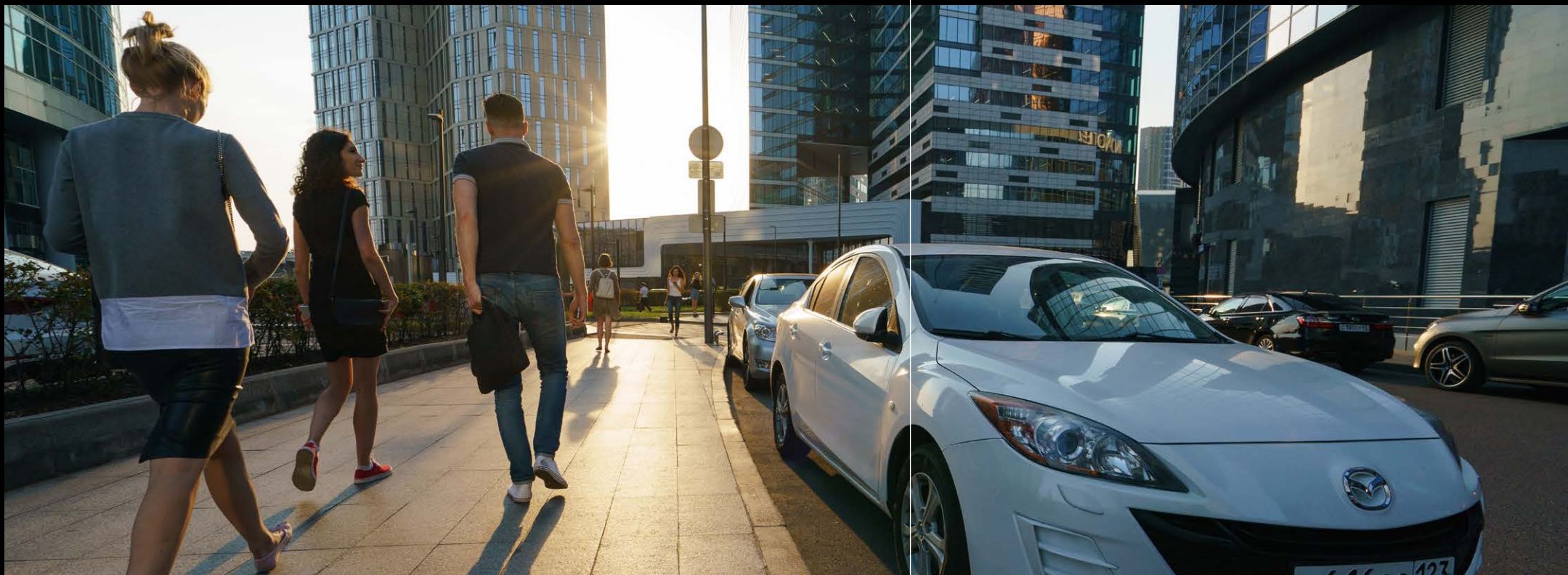


L'OSSERVATORIO FINDOMESTIC 2021

IL MERCATO AUTO E LE NUOVE TENDENZE DI CONSUMO

L'AUTOMOBILE: UN DIVORZIO IMPOSSIBILE?





EDITORIALE

Appena tre anni fa, nel 2017, l'Osservatorio Auto Findomestic, intitolato «La mia amata auto», consacrava il matrimonio felice tra il consumatore e l'auto.

Oggi il quadro appare molto diverso. La crisi sanitaria, le chiusure dei concessionari, le limitazioni alla mobilità hanno colpito duramente il settore automobilistico dal punto di vista economico in un momento in cui il ruolo dell'auto era già stato messo in discussione, soprattutto all'interno delle città.

Prima della pandemia, infatti, l'auto non era più sinonimo di passione e oggetto di desiderio come in passato ma sempre più bersaglio di critiche e accuse. Tanto che il suo acquisto negli ultimi anni era sempre più dettato dalla ragione.

La nuova edizione dell'Osservatorio Auto Findomestic dimostra ancora una volta come, nonostante le critiche che le vengono mosse, l'automobile resti indispensabile, insostituibile e come non abbia perso d'importanza con la crisi sanitaria, anzi.

Ma il nuovo orizzonte di speranza che la ricerca delinea per il settore automobilistico passa attraverso un nuovo approccio all'acquisto del consumatore che, secondo le recenti rilevazioni, risulta più sensibile nei confronti dei veicoli prodotti localmente, più orientato all'acquisto di auto elettrificate e sempre più attento ad un contenimento del budget, a cui è atteso contribuire anche lo stato.

PARTNER & METODOLOGIA

Le analisi economiche e di mercato, nonché le previsioni, sono state realizzate in partenariato con la società di studi e consulenza **C-Ways**, specializzata in Marketing di Anticipo.

Le indagini sul campo riguardanti i consumatori in termini **quantitativi** sono state condotte da **Harris Interactive** dal **2 all'11 settembre 2020 in 15 paesi**: Belgio, Brasile, Cina, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica e Turchia, per un totale di 10.000 persone intervistate online (modalità di raccolta dati CAWI). Gli intervistati hanno un'età dai 18 ai 65 anni e rappresentano campioni nazionali rappresentativi di ciascun paese.

L'AUTOMOBILE: UN DIVORZIO IMPOSSIBILE?

Parte 1: L'automobile al centro della crisi

Una forte pressione ambientalista
Un'immagine dubbia

Parte 2: Un rapporto indispensabile

Indispensabile, soprattutto nella vita di tutti i giorni
Un valore rifugio

Parte 3: Un'unione che si reinventa

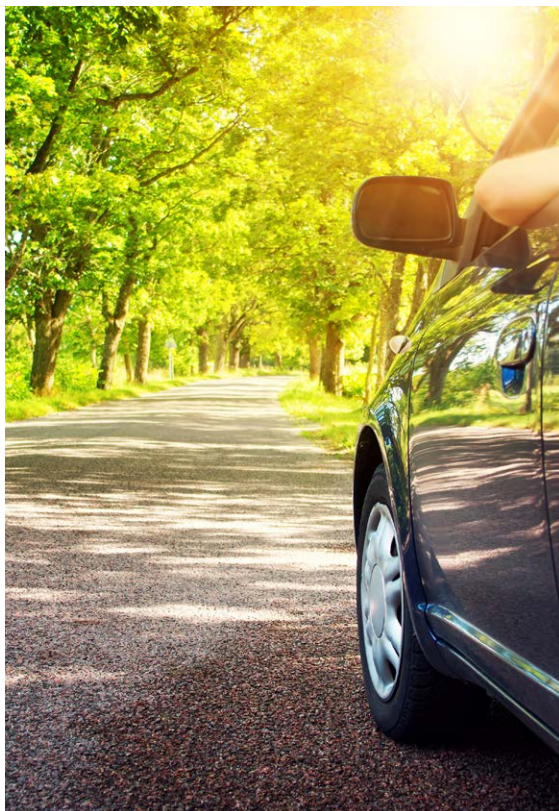
Un uso complementare
Il fascino dell'auto usata
Un acquisto differente
Un avvenire più virtuoso

Epilogo



1

**L'AUTOMOBILE
AL CENTRO DELLA CRISI**



UNA FORTE PRESSIONE AMBIENTALISTA

UN'AUTOMOBILE CRITICATA PER L'IMPATTO AMBIENTALE

Dopo essere rimasta per lungo tempo il simbolo dello sviluppo economico, del progresso sociale o addirittura del successo, l'auto ha progressivamente assunto l'immagine della "pecora nera". Nera come i gas di scarico che viene accusata di emettere nell'aria delle città, in un'epoca in cui lo sviluppo deve necessariamente essere sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Oggi, secondo gli intervistati, è possibile affermare che il settore dell'auto possieda una solida coscienza ambientalista? Le opinioni in merito sono categoriche e convergenti.

Il 72 % degli intervistati (il 69 % in Europa, il 79% in Italia) ritiene che le critiche nei confronti dell'automobile rispetto all'ambiente siano giustificate. In tutti i paesi il risultato è superiore al 50 %. I paesi emergenti e quelli della penisola iberica sono i più veementi, con l' 87 % dei brasiliani e l' 83 % dei portoghesi favorevoli ad una messa alla gogna del settore automobilistico per il mancato rispetto dell'ambiente. Anche negli Stati Uniti, la cui politica negli ultimi anni ha sviluppato un certo scetticismo climatico, il 68% delle opinioni raccolte condanna l'influenza nefasta dell'automobile per l'ambiente.

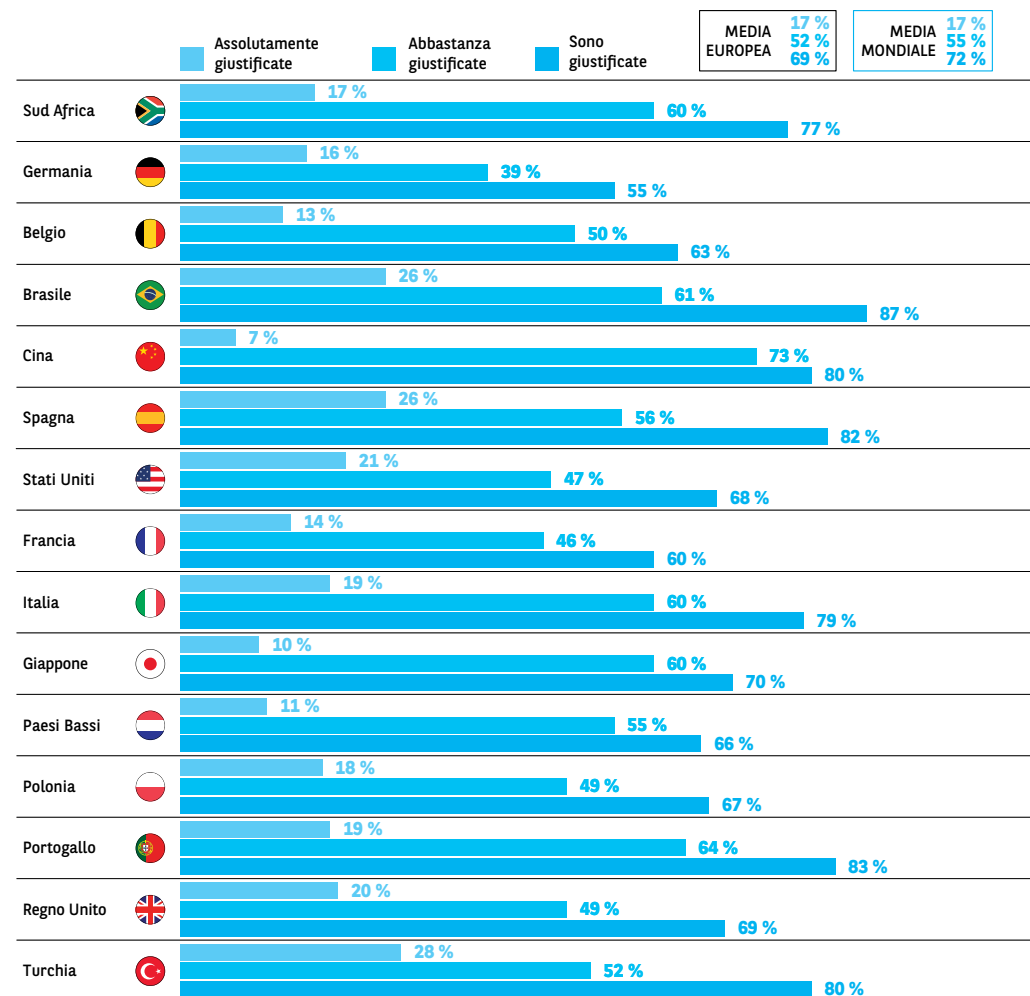
Bisogna andare in Belgio, in Francia e in Germania (63 %, 60 % e 55 %) per trovare le opinioni meno critiche. Tre paesi in cui le ultime elezioni hanno visto un grande successo dei partiti ecologisti. Un paradosso? No, piuttosto l'espressione di una maturità di giudizio. La critica risulta ormai integrata nell'opinione pubblica, come se fosse ovvia. E il dibattito contraddittorio ha fatto emergere dei punti di vista contrari che ne moderano l'intensità.

Fig. 1

A vostro parere, queste critiche relative all'impatto ambientale dell'automobile sono giustificate o no?

Una sola risposta possibile. Percentuale di "giustificate".

Fonte: L'Osservatorio Findomestic



UNA FORTE IMPOSIZIONE FISCALE PER I VEICOLI INQUINANTI

In un contesto sanitario complicato, talvolta critico, penalizzare i veicoli meno rispettosi dell'ambiente sembra ovvio. Di tutte le misure coercitive prospettate, la limitazione delle emissioni di CO₂ è la possibilità maggiormente condivisa (80 %). In Cina, il paese più fortemente colpito dal problema dell'inquinamento, riscontriamo la maggior parte dei pareri favorevoli (88 %), come anche in Turchia (87 %), la cui capitale è una sorta di ingorgo permanente. All'opposto, i cittadini americani sono i meno favorevoli a questo tipo di provvedimenti (67 %).

Sono inoltre favoriti altri due tipi di misure: intervenire sulla potenza dei veicoli e sul portafogli dei potenziali acquirenti. A livello mondiale, il 62 % degli intervistati (63 % in Europa) auspicano che sia limitata la potenza dei veicoli. Ancora una volta, cinesi e turchi difendono a gran voce questo provvedimento (rispettivamente il 76 % e il 69 %), subito seguiti dai francesi (69 %). Su questo punto, il terzetto dei meno convinti vede sudafricani, americani e olandesi (54 %, 53 % e 52 %). Per quanto riguarda l'imposizione di una sovrattassa, cinesi e turchi sono ancora i più convinti (79 % e 68 %).

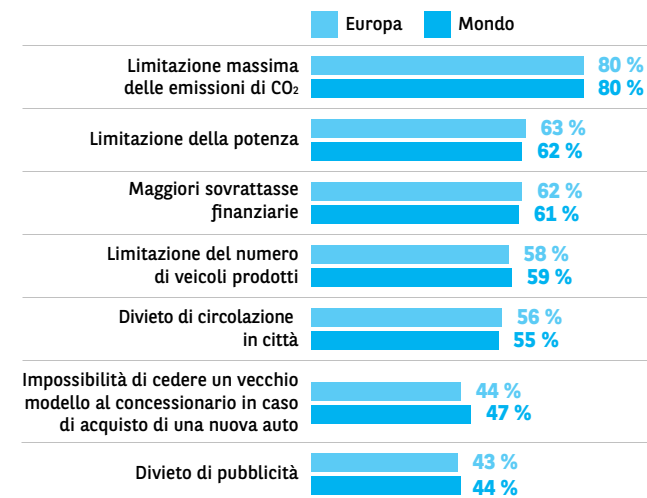
Risultati superiori alla media anche per altre due misure coercitive: limitazione della produzione dei veicoli meno rispettosi dell'ambiente (59 %) e divieto di circolazione in città per gli stessi veicoli (55 %). Come sempre, cinesi e turchi guidano la classifica dei favorevoli. Da notare che i francesi sono al terzo posto della stessa classifica.

Fig. 2

Ritenete che i veicoli meno rispettosi dell'ambiente (4x4, SUV, grosse berline, auto sportive ecc.) debbano essere soggette ai seguenti vincoli?

Una risposta per modalità. Percentuale di "Sì".

Fonte: L'Osservatorio Findomestic





UN'IMMAGINE DUBBIA

Nell'Osservatorio Auto Findomestic del 2017, dal titolo "La mia amata auto", 9 intervistati su 10 dichiarano di avere una buona o ottima immagine dell'auto. Quattro anni dopo, al di là di questa dichiarazione d'intenti, l'immagine dell'auto e, per estensione, il suo ruolo nel nostro mondo, sembrano dover essere rimessi in discussione.

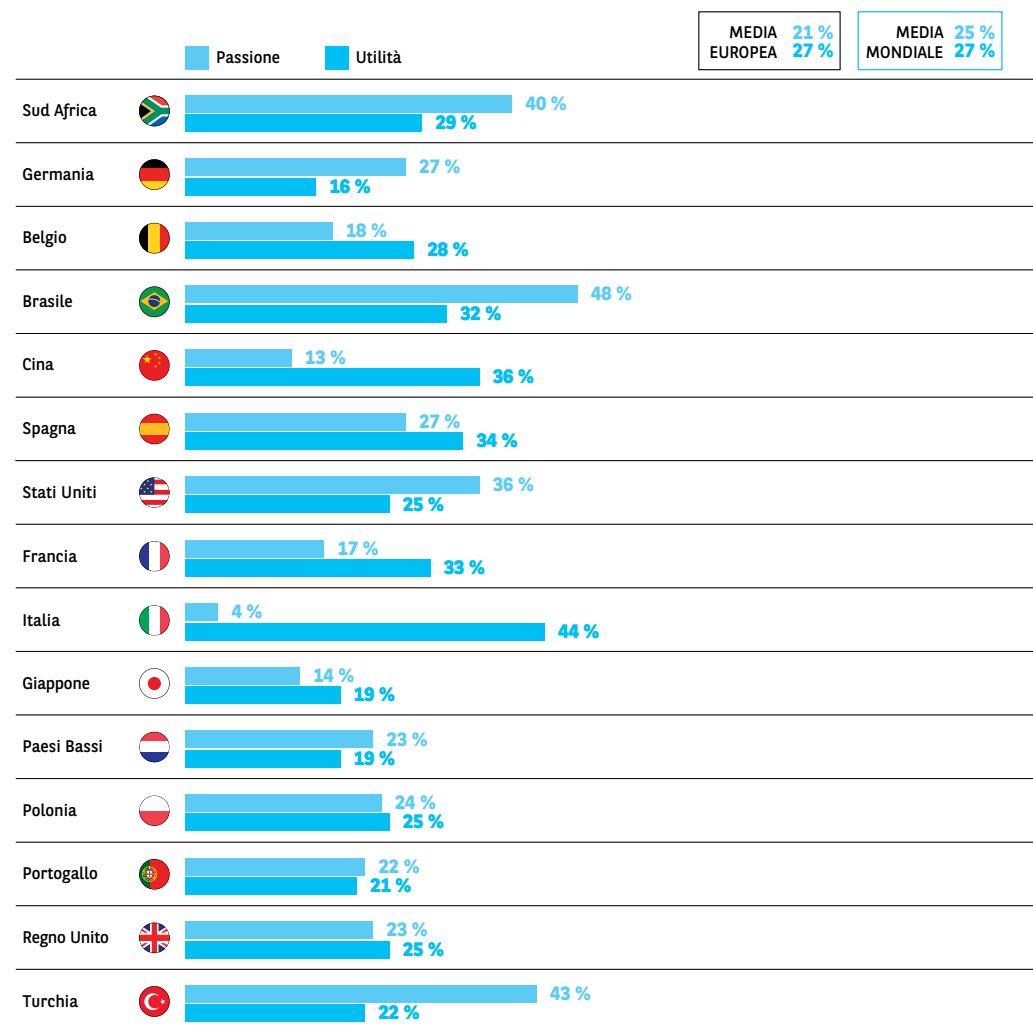
TANTI APPASSIONATI QUANTI RAGIONEVOLI:**UN'AUTO CHE FA SOGNARE MENO**

Se 1 intervistato su 2 si dice interessato all'auto, questo interesse è più nel segno della ragione che della passione. Soltanto un quarto delle persone intervistate si dichiarano effettivamente appassionate dell'universo automobilistico. Le troviamo soprattutto in Turchia, Sud Africa e Brasile (43 %, 40 % e 48 %), territori da poco conquistati all'auto, e negli Stati Uniti, dove l'automobile regna sovrana (36 %). Al contrario, in Cina e in Italia, la passione è esclusa. Con solo il 4 % di appassionati, gli italiani smentiscono il cliché per cui sarebbero fanatici delle quattro ruote. Sottolineiamo anche che, in generale, la passione costa, o meglio, solo i redditi elevati possono permettersela. Le famiglie più agiate che si dichiarano appassionate dell'auto sono quasi il doppio di quelle a basso reddito (il 32 % a fronte del 19 %).

Fig. 3**L'auto per te che cosa è?**

Una sola risposta possibile. Percentuale di interessati.

Fonte: L'Osservatorio Findomestic



UN ATTACAMENTO COSTANTE

Eppure, pur non essendo più l'oggetto dei desideri per eccellenza, l'attaccamento all'auto continua a resistere. Un attaccamento che perdura costante nel tempo. Nell'Osservatorio Findomestic 2017, "La mia amata auto", dal punto di vista dell'attaccamento, il risultato ottenuto in media dall'automobile era pari a 6,7, restando pressoché identico anche quattro anni dopo: 6,6 sul piano mondiale e 6,7 in Europa, con i paesi latini in testa a coloro che si dichiarano maggiormente attaccati alla propria auto. L'auto tuttavia non è più la "preferita", com'era invece allora, sistematicamente surclassata dal telefono cellulare, prodotto indispensabile e *must* del mondo moderno (8,1 a livello globale e 8,2 in Europa). Il criterio reddituale fa emergere una netta disuguaglianza tra i ceti agiati, molto attaccati alla propria auto (7,4), da una parte, e le persone a basso reddito che lo sono molto meno (5,9), dall'altra. Probabilmente tale differenza si spiega con il valore monetario e d'uso del veicolo.

Fig. 4

Qual è il vostro livello di attaccamento ai seguenti dispositivi?

Una risposta per modalità. Votazione tra 1 (per niente attaccato) e 10 (molto attaccato).

Fonte: L'Osservatorio Findomestic

		Il vostro telefono cellulare	La vostra auto 2020 2017	La vostra casa	Il vostro computer portatile
Sud Africa		8,5	6,9 7,1	8,4	7,0
Germania		6,3	6,1 7,1	8,0	5,8
Belgio		7,3	6,7 6,7	8,4	6,8
Brasile		8,2	6,9 7,8	8,5	6,9
Cina		8,1	6,1 7,3	8,3	5,9
Spagna		7,4	7,3 7,0	8,6	7,0
Stati Uniti		7,7	6,8 6,2	7,5	6,1
Francia		7,0	6,6 6,7	7,9	6,6
Italia		7,5	7,3 6,6	8,4	7,1
Giappone		6,2	5,8 6,6	7,1	5,1
Paesi Bassi		7,2	6,5 -	8,2	6,5
Polonia		8,0	6,9 6,9	8,6	7,3
Portogallo		7,4	7,1 6,8	8,5	7,1
Regno Unito		6,7	6,0 6,3	7,6	6,0
Turchia		7,8	6,6 7,0	8,1	6,7
Europa		7,2	6,7 -	8,2	6,7
Mondo		7,4	6,6 -	8,1	6,5

UN RUOLO CONSIDERATO TROPPO IMPORTANTE NEL MONDO ATTUALE

L'immagine dell'automobile si sta forse offuscando? In ogni caso, il posto che occupa è considerato oggi troppo importante in un mondo economico che è passato dall'industriale al digitale. Ne sono convinti oltre 1 intervistato su 2, con marcate differenze sull'argomento. I paesi emergenti, dove il mercato automobilistico ha assunto una certa rilevanza solo recentemente, insieme con Portogallo e Giappone, ritengono eccessiva l'importanza attribuita all'auto, opinione condivisa da 8 turchi su 10. All'inverso, i paesi in cui la cultura automobilistica è più tradizionale, lo accettano volentieri (rispettivamente 39 %, 42 % e 46 % per Gran Bretagna, Germania e Francia). Con il 42 % di opinioni moderate, l'Olanda, regno della bicicletta, non se la prende eccessivamente con un veicolo che svolge un ruolo di secondo piano.

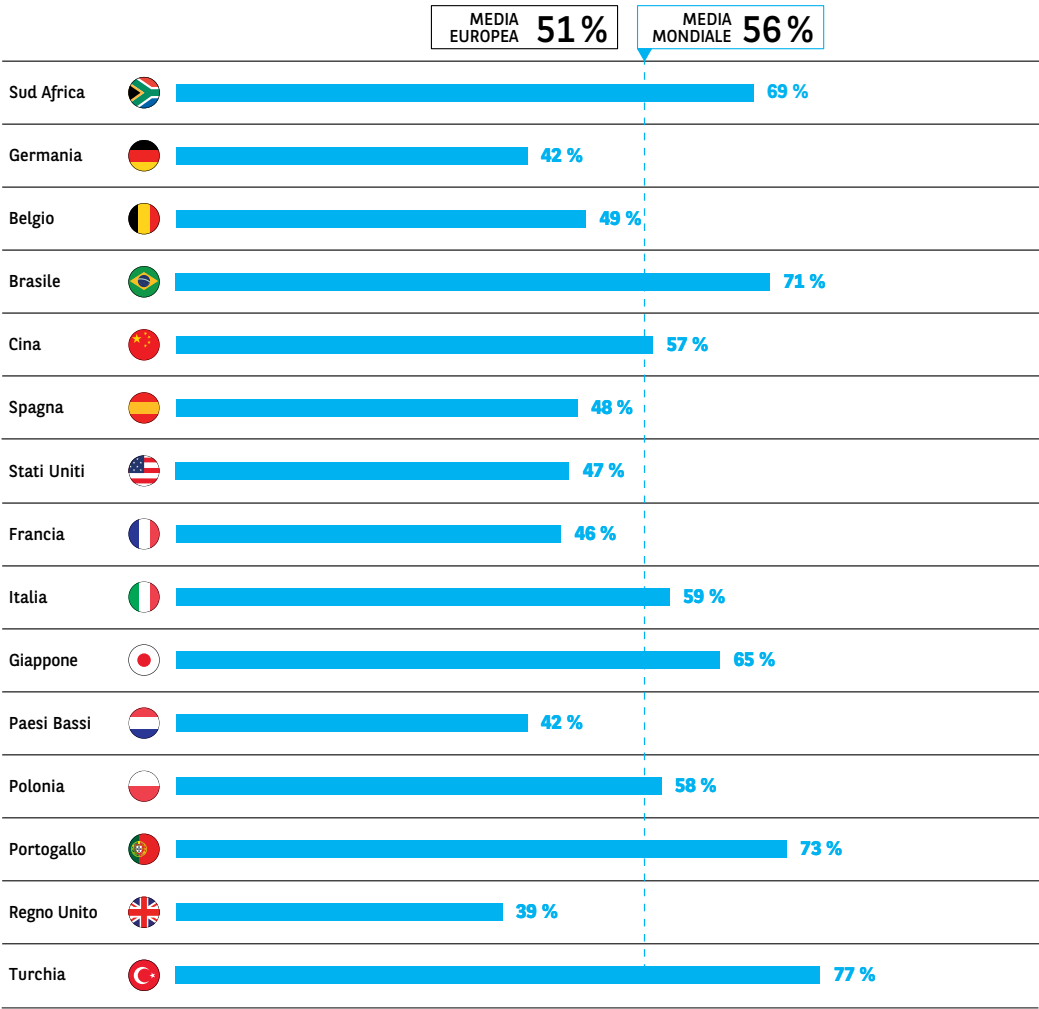
Fig. 5

A vostro parere, l'autovettura ha un ruolo troppo importante o non abbastanza importante nel mondo attuale?

Una sola risposta possibile. Percentuale di "troppo importante".

Fonte: L'Osservatorio Findomestic

6 ITALIANI SU 10 GIUDICANO TROPPO IMPORTANTE IL RUOLO DELL'AUTO NEL MONDO ATTUALE



L'ESSENZIALE

79%

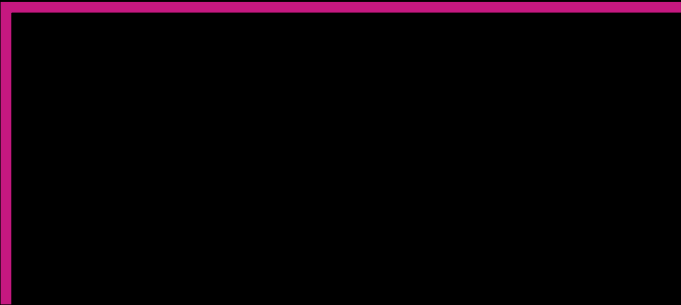
degli italiani ritiene giustificate
le critiche all'auto per il suo
impatto ambientale

59%

ritiene che il ruolo dell'auto
sia oggi "fin troppo importante"

7,3/10

il voto medio espresso dagli italiani
per giudicare l'attaccamento
all'auto



2

UN BENE
INDISPENSABILE



INDISPENSABILE, SOPRATTUTTO NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

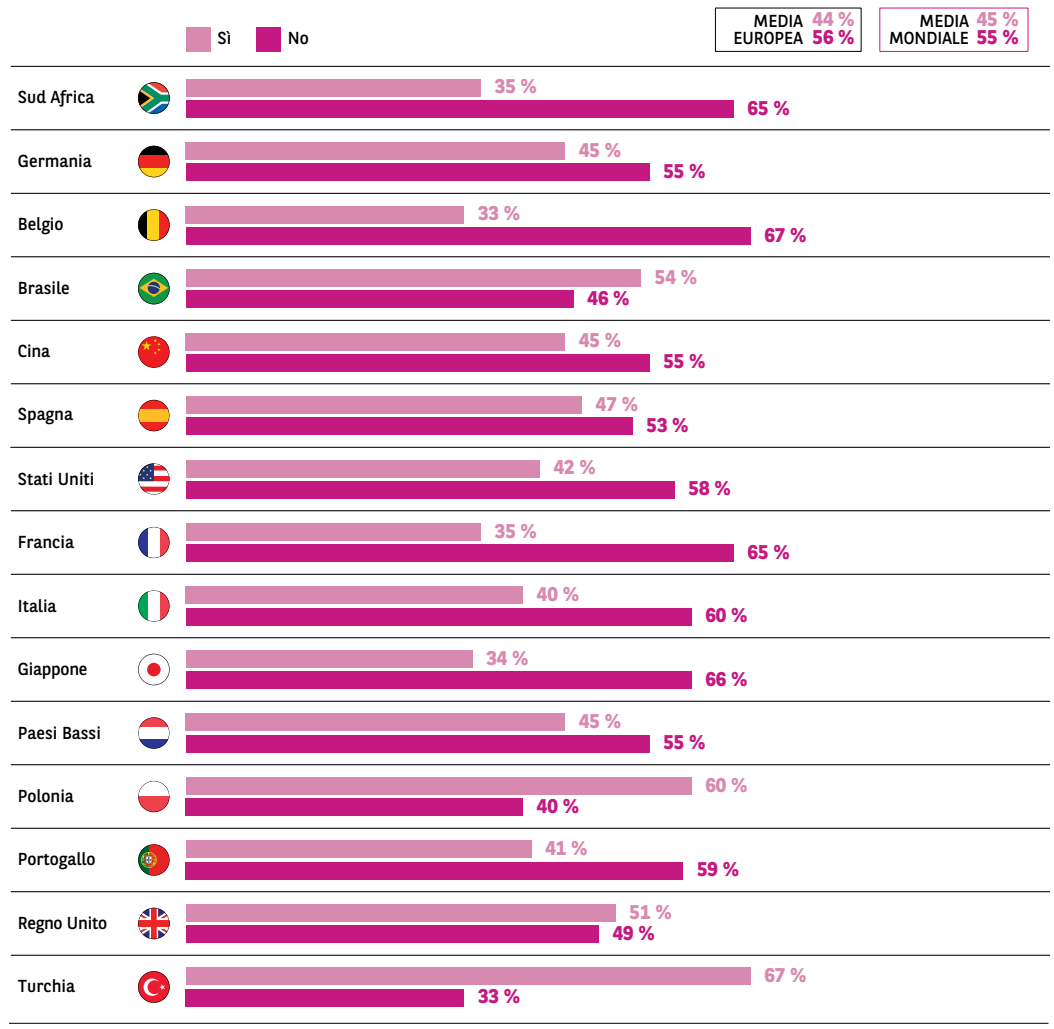
Malgrado tutte le critiche di cui può esser oggetto, malgrado un relativo disamore che sembra cogliere gli automobilisti, malgrado un contesto economico e ambientale che lascia intravedere grosse nuvole all'orizzonte per il settore, l'auto resta indispensabile, irrinunciabile, al di là delle mode e dei cambiamenti. Per dirlo con un termine alla moda, l'auto fa prova di una grande resilienza, ancor più marcata nel contesto della crisi sanitaria che stiamo vivendo. Fare a meno dell'auto non è qualcosa di ovvio per il presente e nemmeno per il futuro.

MAI SENZA

Malgrado le critiche che le si muovono, quasi 6 intervistati su 10 non considerano possibile vivere senza l'auto. Tuttavia, rispetto allo studio del 2017 "La mia amata auto", essa è ritenuta meno indispensabile. All'epoca, 8 intervistati su 10 manifestavano tale opinione. Ma in un contesto in cui è di tendenza la critica feroce contro l'auto, questo risultato resta importante. Per i due terzi dei francesi, dei belgi, dei giapponesi e dei sudafricani, la vita senza un'autovettura è impossibile. Per la stessa quota di turchi e polacchi, invece vivere senz'auto è addirittura auspicabile.

QUASI
6 INTERVISTATI
SU
10 PENSANO DI NON
POTERE VIVERE
SENZA AUTO
(VS 8 SU 10 NEL 2017)

Fig. 6
Sareste pronti o meno a vivere senza un'automobile?
Una sola risposta possibile. Percentuale di "Sì".
Fonte: L'Osservatorio Findomestic



UN USO STABILE A LIVELLO GLOBALE CHE AUMENTA PERÒ NEI PAESI EMERGENTI

L'utilizzo dell'auto è all'insegna della stabilità. 1 intervistato su 2 afferma di non avere ridotto né aumentato l'uso del proprio veicolo in questi ultimi anni. Tuttavia, scendendo nei dettagli, i risultati per paese presentano varie divergenze. Ritroviamo la stabilità nei paesi occidentali, mentre constatiamo invece un aumento dell'uso dell'auto nei paesi emergenti, soprattutto in Cina e in Turchia. Due paesi che sembrano avere un rapporto schizofrenico con l'automobile, considerando che occupi troppo spazio, in tutti i sensi del termine, e nello stesso tempo sembrano incapaci di rinunciarvi.

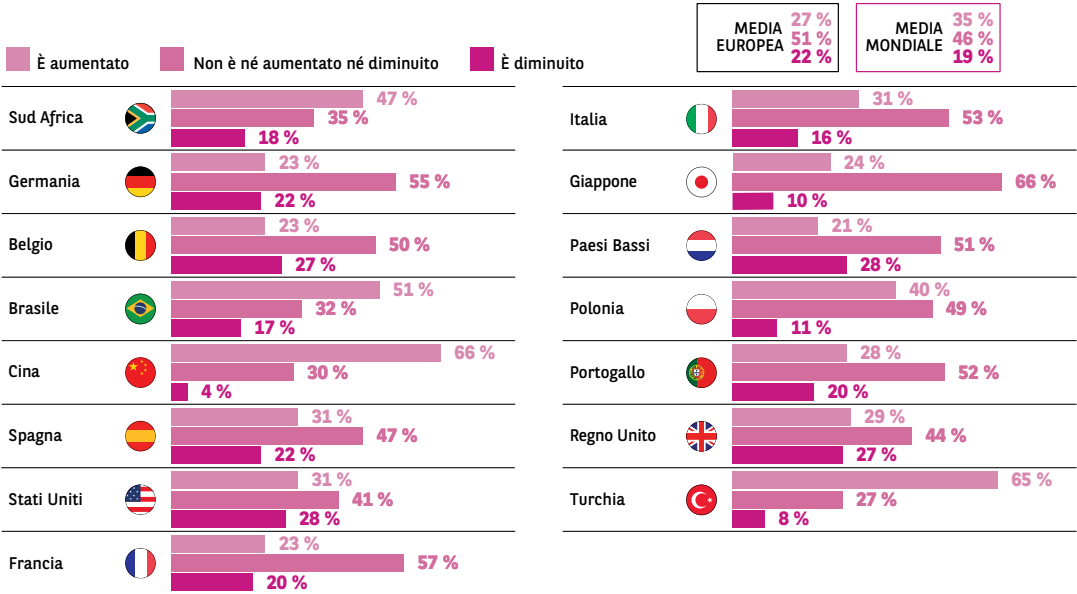


Fig. 7

In questi ultimi anni, secondo voi l'uso della vostra auto...?

Una sola risposta possibile.

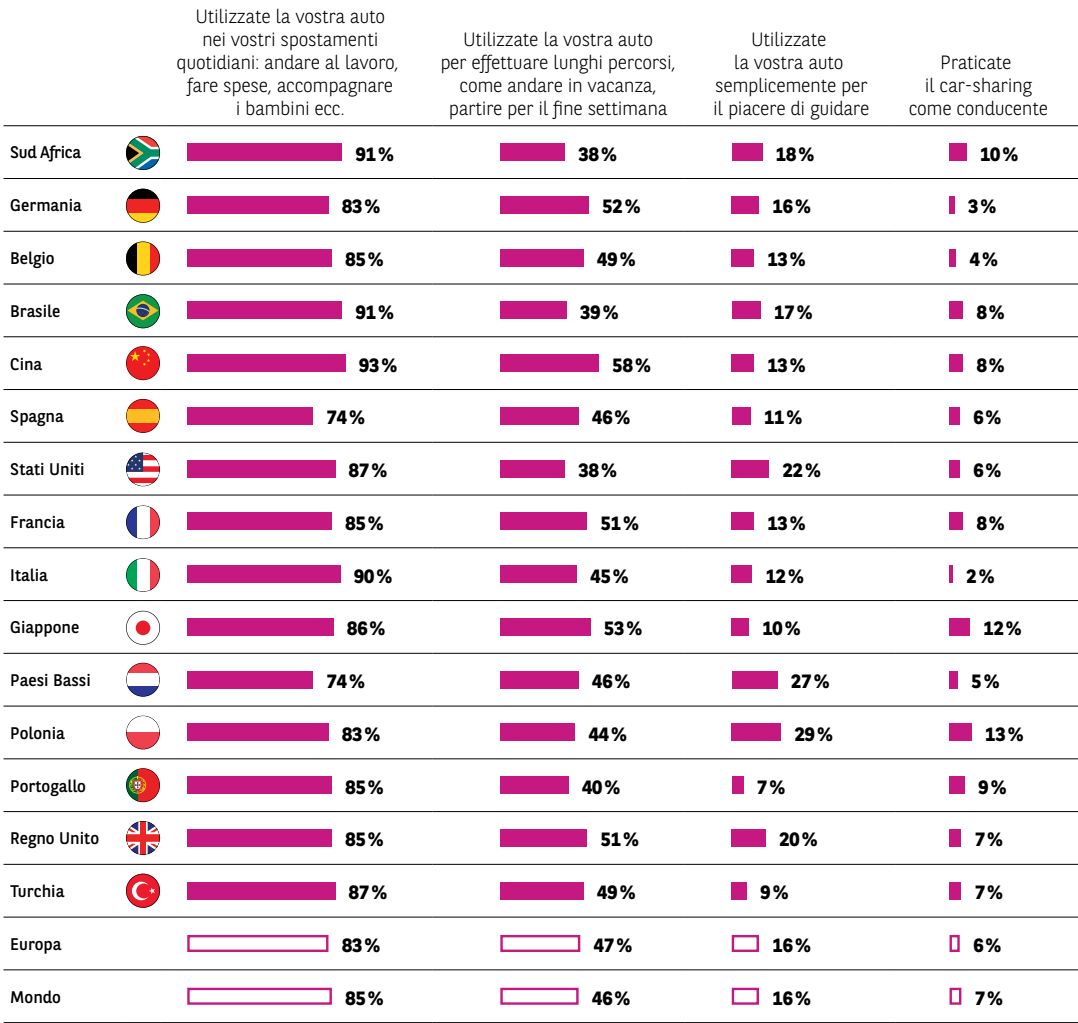
Fonte: L'Osservatorio Findomestic



INSOSTITUIBILE NELLA VITA QUOTIDIANA

Gli utilizzatori dell'auto riscontrano nella propria vita quotidiana l'utilità dell'auto. Per recarsi al lavoro, fare spese, accompagnare i bambini a scuola, l'auto è insostituibile per l' 85 % degli intervistati, soprattutto nei paesi emergenti, in Cina e in Italia (90%). L'auto è importante anche perché offre la possibilità di effettuare lunghi percorsi, come durante le vacanze, per il 46 % dei pareri (45% in Italia). La si sceglie per il semplice piacere della guida solo nel 16 % dei casi. Un'ulteriore prova di come l'utilità venga decisamente prima della piacevolezza.

Fig. 8
Quali sono i principali usi della/e vostra/e auto?
Max due risposte.
Fonte: L'Osservatorio Findomestic

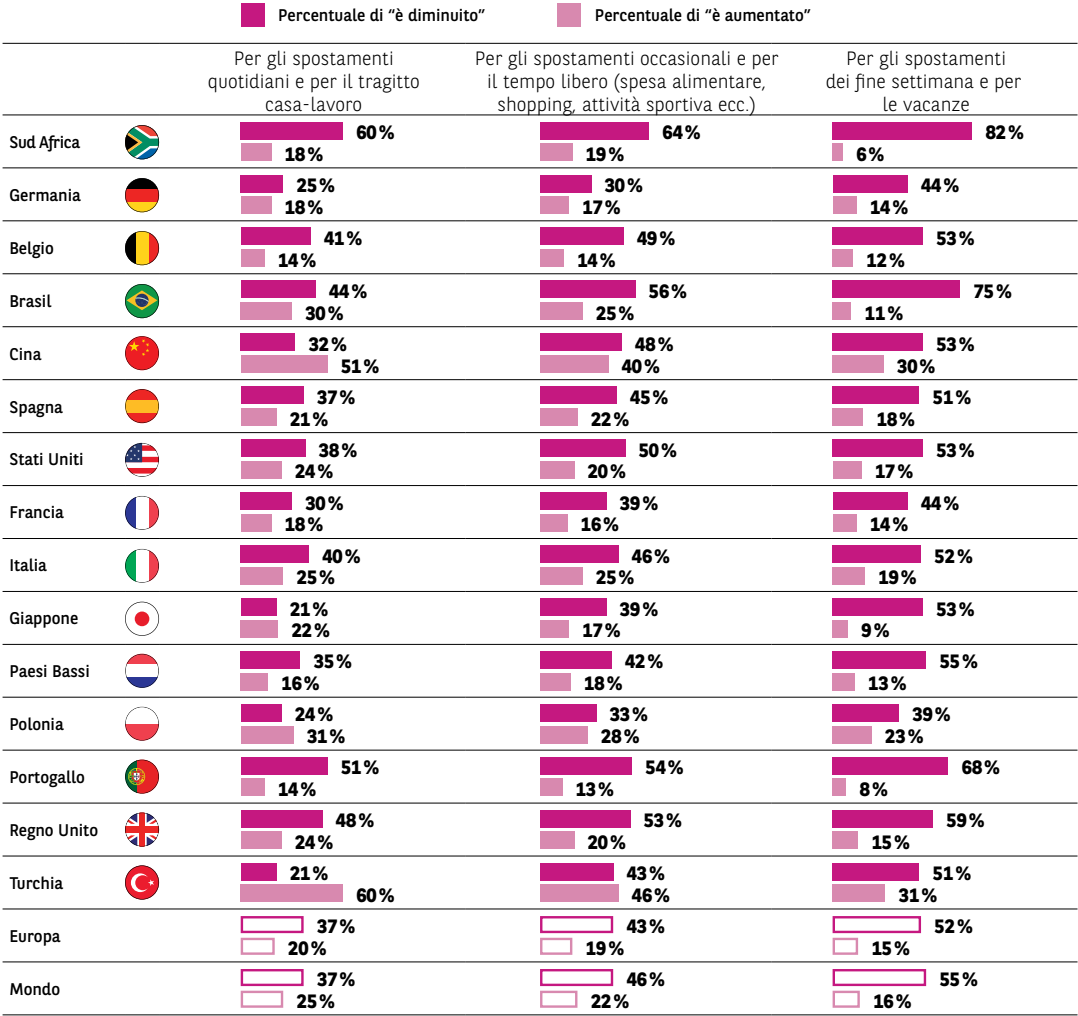


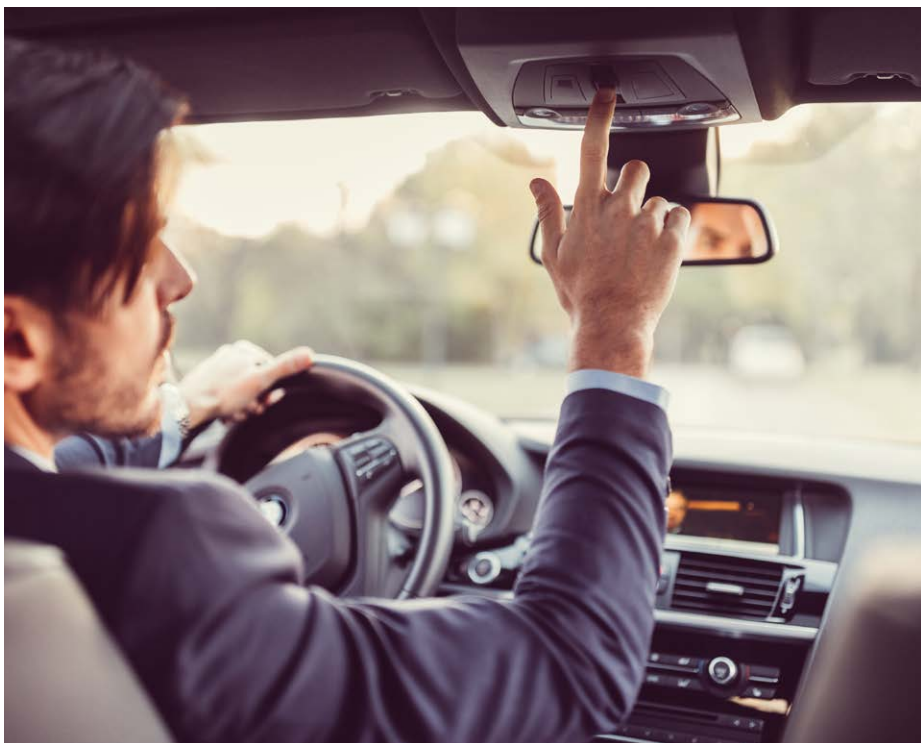
CON LA CRISI DEL COVID L'AUTO APPARE ANCOR PIÙ UTILE NELLA VITA QUOTIDIANA

La crisi sanitaria, il lockdown, le uscite ridotte allo stretto necessario, l'assenza o la limitazione drastica dei trasporti pubblici e il telelavoro sono tutti nuovi "vincoli" intervenuti a trasformare, spesso in modo radicale, la vita quotidiana. Difatti, questa crisi e i cambiamenti che ha determinato negli stili di vita hanno potenziato l'uso utilitaristico dell'automobile.

Per i soggetti che hanno utilizzato meno la propria auto in questo periodo, è l'uso giornaliero che si è ridotto meno. Il 37 % degli intervistati, il 40% degli italiani, hanno ridotto gli spostamenti quotidiani rispetto al il 46 % della media Mondo (stessa percentuale in Italia) che ha diminuito gli spostamenti occasionali e per il tempo libero e il 55 % (52% in Italia) che ha invece tagliato l'uso dell'auto per il fine settimana e le vacanze. La graduatoria si conferma in tutti i paesi oggetto dello studio. Al contrario, gli intervistati che dichiarano di avere utilizzato di più la propria auto lo hanno fatto anche per rispondere alle necessità della vita quotidiana (il 25 % contro il 22 % per gli spostamenti privati e il tempo libero e il 16 % per il fine settimana e le vacanze). La Turchia e la Cina si differenziano per un sensibile aumento dell'uso dell'automobile durante la crisi sanitaria, in particolare per rispondere alle esigenze della vita quotidiana (60 % e 51 %).

Fig. 9
In seguito alla crisi del COVID-19, secondo voi l'uso della vostra auto... ?
Una sola risposta possibile.
Fonte: L'Osservatorio Findomestic





3 INTERVISTATI
SU

4 SI SENTONO PROTETTI
ALL'INTERNO DELLA PROPRIA
AUTOVETTURA

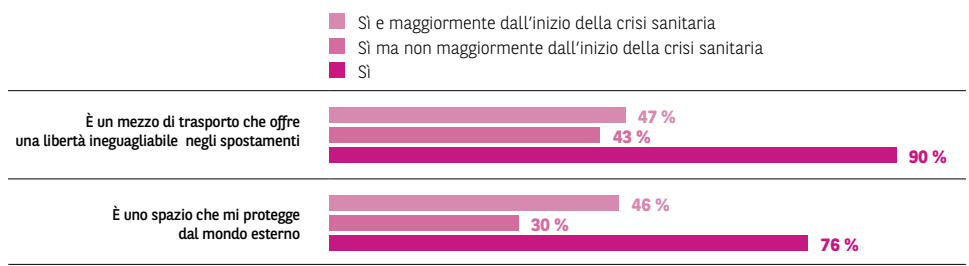
UN VALORE RIFUGIO

L'auto resta sinonimo di libertà. Nello studio "La mia amata auto" del 2017, 9 intervistati su 10 associavano l'automobile alla libertà. Quattro anni dopo, il dato non è cambiato. Il 47 % degli intervistati ritengono anche che la crisi sanitaria abbia addirittura rafforzato questa sensazione di libertà incomparabile offerta dall'auto.

Valore libertà, pertanto, ma anche valore rifugio. Il 76 % afferma infatti che all'interno del proprio veicolo si sente protetto dal mondo esterno. Durante la crisi, questa sensazione si è confermata nel 46 % dei casi.

Al solito duo formato da Cina e Turchia si uniscono Polonia, Brasile e Francia per difendere a spada tratta questi valori di libertà e protezione. L'Olanda si differenzia dalle altre nazioni sminuendo l'idea del valore rifugio, ulteriore segnale della minore importanza dell'automobile nel quotidiano degli olandesi.

Fig. 10
Le seguenti frasi corrispondono all'idea che avete della vostra auto?
Una risposta per modalità. Percentuale di "Sì".
Fonte: L'Osservatorio Findomestic



L'ESSENZIALE

OLTRE
6 ITALIANI SU 10
non sono pronti a vivere
senza auto

90%
degli italiani utilizzano
l'auto soprattutto per i propri
spostamenti quotidiani

46%
degli italiani ha ridotto
l'uso dell'auto per il tempo libero



3

UN'UNIONE
CHE SI REINVENTA



UN USO COMPLEMENTARE

Presa di mira ma insostituibile. Criticata ma indispensabile. Sulla lista nera ma intramontabile. Tra l'automobile e gli automobilisti è sempre un tira e molla, come nei rapporti d'amore in cui i due partner non possono vivere insieme ma neanche separati. Ma, come per tante coppie che hanno attraversato periodi difficili e sono sempre riuscite a comunicare per venirne fuori, sembra che anche per questa particolare coppia ci siano ancora tanti bei giorni da vivere. Purché si rinnovino l'incanto e il contesto dell'unione e si adotti un nuovo stile di vita.

AUSPICANDO UNA CONVIVENZA CON I MEZZI DI TRASPORTO A BASSO IMPATTO ECOLOGICO

Abbiamo visto che la posizione dell'auto, soprattutto in città, era contestata. Non si tratta però di farla scomparire dal paesaggio, ma piuttosto di pensare ad un'unione aperta che lasci spazio ad altre modalità di trasporto più "di tendenza", preferibilmente a emissioni zero. L'82 % delle persone intervistate pensano effettivamente che sia possibile vivere con meno autoveicoli e più trasporti a basso impatto ecologico. Questa aspirazione ad una convivenza urbana, in tutti i sensi del termine, è condivisa in tutti i paesi.

Ancora una volta, su questo argomento ritroviamo le consuete differenze a livello geografico. Da una parte, i paesi emergenti e mediterranei e la Cina, che sono i più favorevoli. Dall'altra parte Francia, Germania e Belgio, i tre paesi in cui i partiti ecologisti sono più affermati, esprimono convinzioni meno forti, essendo tale convivenza scontata ed in parte già attuata. Le vendite di biciclette convenzionali ed elettriche a pedalata assistita, che hanno avuto un boom durante la crisi sanitaria e con lo sviluppo delle piste ciclabili in questi paesi ma anche altrove, ne danno un'ulteriore prova.

Fig. 11
Siete favorevoli o contrari alle iniziative urbane che favoriscono le modalità di trasporto a basso impatto ecologico (camminare a piedi, bicicletta, monopattino ecc.), anche a costo di penalizzare o limitare l'uso dell'auto? Una sola risposta possibile. Percentuale di "Favorevole"

Fonte: L'Osservatorio Findomestic

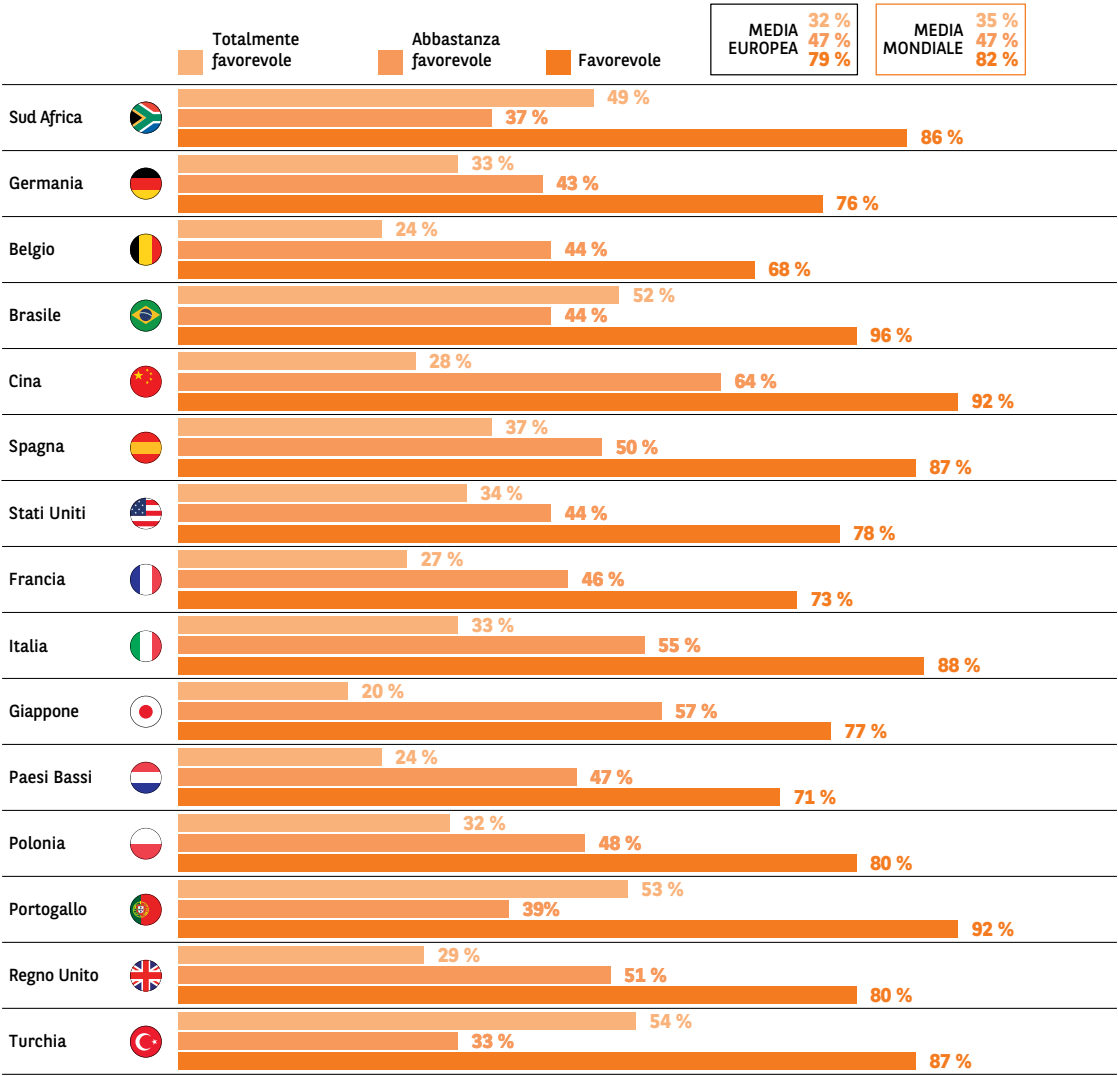




Fig. 12/Contesto

Piste ciclabili realizzate come iniziativa per combattere il COVID-19

Fonte: (1) Le Parisien, (2) Mairie de Paris, (3) Welovecycling, (4) The Boston Globe

Francia		Creazione di piste ciclabili provvisorie in varie grandi città francesi, delle quali 150 km a Parigi e dintorni ⁽¹⁾ Parigi ⁽²⁾ Ufficializzazione del progetto "RER Vélo": 650 km di piste ciclabili
Belgio		Bruxelles ⁽³⁾ 40 km di nuove piste ciclabili e incentivazione degli spostamenti in bicicletta
Italia		Milano ⁽³⁾ Riassetto di 35 km di aree pubbliche, creazione di nuove piste ciclabili e riduzione dei limiti di velocità
Stati Uniti		Boston ⁽⁴⁾ Creazione di piste ciclabili provvisorie, da perpetuare successivamente



Fig. 13/Contesto

Dati chiave sul mercato della bicicletta elettrica a pedalata assistita in Europa

Fonte: (1) Confederation of the European Bicycle Industry, (2) Market and Markets, (3) ECF, (4) Shimano





**LIMITAZIONI ALLA CIRCOLAZIONE IN CITTÀ
INDISPENSABILI MA TROPPO NUMEROSE**

Sulla questione delle limitazioni alla circolazione ritroviamo la stessa ambivalenza rispetto ad un'automobile che bisogna controllare ma non assoggettare.

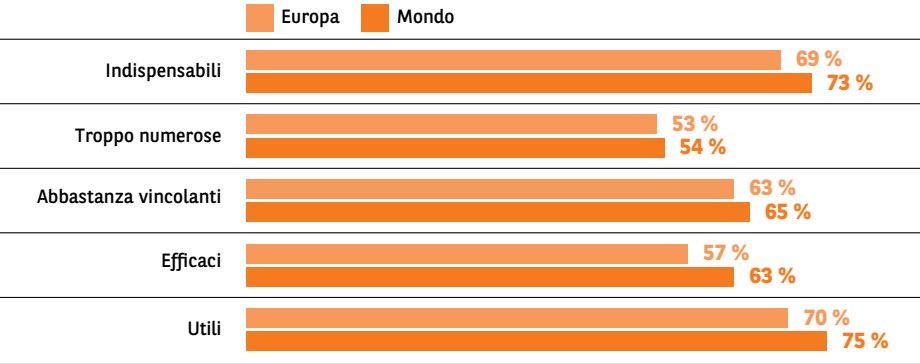
Se 3 intervistati su 4 ritengono che la circolazione a targhe alterne, i pedaggi urbani e il divieto di circolazione per alcuni veicoli sono indispensabili e utili, oltre la metà

Fig. 14

Riguardo ai provvedimenti di limitazione della circolazione automobilistica per contenere l'inquinamento (targhe alterne, pedaggi urbani, divieto di circolazione per alcuni veicoli ecc.), ritenete che siano...?

Una sola risposta possibile. Percentuale di "Sì"

Fonte: L'Osservatorio Findomestic



pensa anche che questi provvedimenti siano troppo numerosi e abbastanza vincolanti. Come se l'equilibrio tra "il bastone e la carota" fosse sul punto di essere raggiunto e non ci fosse più bisogno di aggiungere altro. Ciò non impedisce che alcuni paesi si proiettino verso un futuro restrittivo in cui i veicoli diesel e a benzina diverrebbero "ospiti sgraditi" nelle città.



IL FASCINO DELL'AUTO USATA

VENDITE CHE RESISTONO ALLA CRISI

Una rinnovata seduzione sembra derivare dal potere di attrazione di cui fanno e faranno prova i veicoli di seconda mano. A livello globale, in media un quarto dei prossimi acquisti si indirizzeranno su veicoli usati. Portoghesi, polacchi, sudafricani, olandesi e francesi sono i più propensi all'acquisto di un veicolo di seconda mano, con risultati superiori al 30 %. Cinesi, spagnoli e giapponesi ne rifiutano la prospettiva per il 90 % circa. In questi tempi di incertezza che non vedono ancora un termine definitivo, i veicoli di seconda mano sembrano attrarre nuovi e numerosi adepti.

ALL'INSEGUIMENTO DELL'USATO SICURO

Il ricorso al mercato dell'usato è sempre stato un fenomeno naturale in tempi difficili dal punto di vista economico. Il 2020 non fa eccezione. Un po' dappertutto nel mondo, le vendite di auto di seconda mano resistono meglio di quelle di veicoli nuovi.

Le auto molto vecchie (oltre 10 anni di vita) la cui qualità e robustezza hanno continuato a crescere in questi ultimi anni rappresentano l'unico accesso all'auto possibile per le famiglie più modeste. Il continuo invecchiamento delle autovetture in circolazione, negli Stati Uniti e in Europa occidentale, ci ricorda che il mercato dell'usato abbraccia ormai tutte le categorie di veicoli.

Del resto, il fatto che le imprese mantengano sempre meno a lungo i loro modelli sul mercato del nuovo, alimenta sempre di più il commercio dell'usato sicuro, con modelli recenti e ben tenuti. Lo stesso vale per la restituzione delle auto concesse in leasing, sempre più numerose e che, dopo 3 o 4 anni di una prima vita nel nuovo, trovano una seconda vita sul mercato dell'usato recente. Ne traggono vantaggio sia le famiglie che i distributori. Se il valore e il margine dei veicoli d'occasione sono minimi, è anche vero che i concessionari non devono dividerli con un costruttore. A lungo considerato come secondario, il

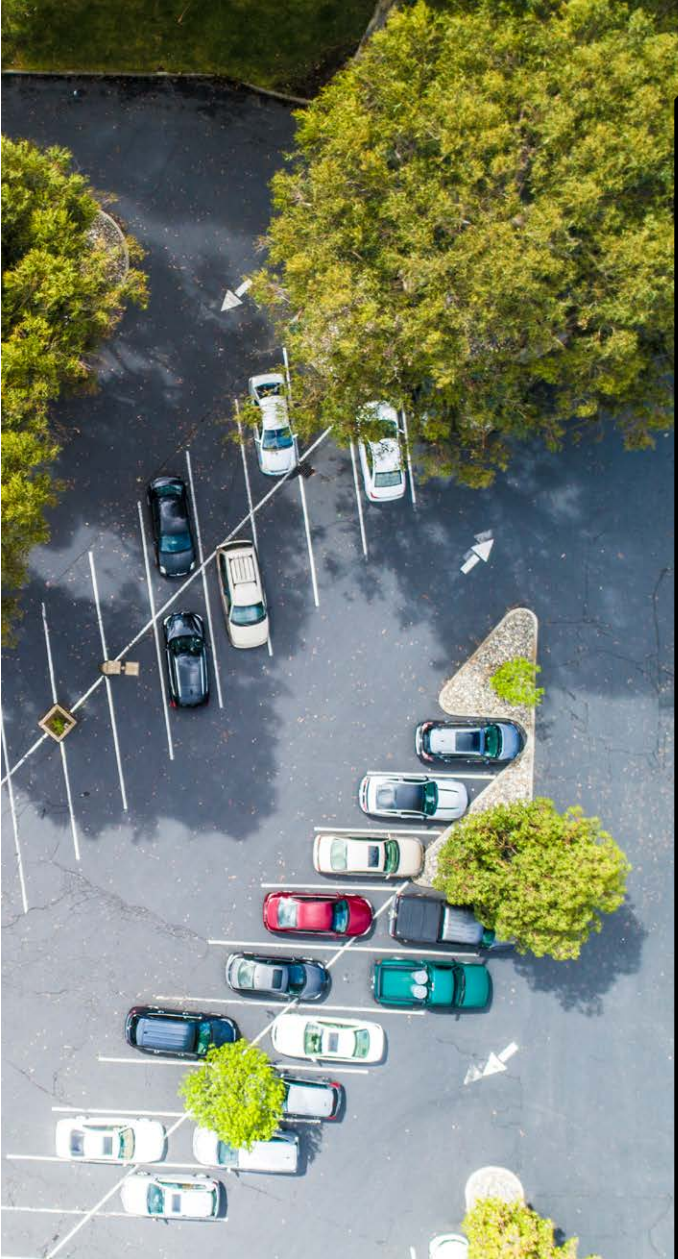
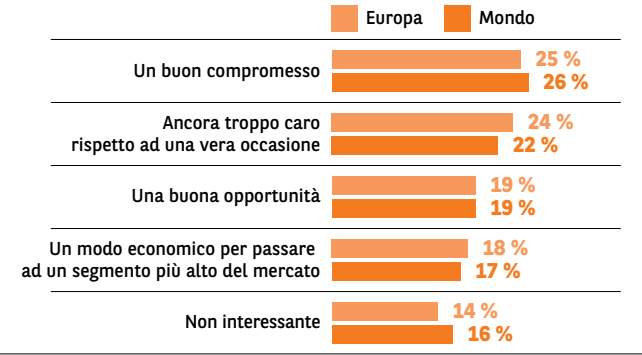


mercato dell'usato diviene poco a poco sempre più importante sia per i commercianti che per gli automobilisti.

UN VALORE ECONOMICO SICURO

In un contesto di tensione economica esacerbata per le famiglie, che hanno un budget sempre minore da stanziare per l'acquisto dell'auto, il mercato dell'usato fa la differenza. Altri motivi: la differenza di prezzo è notevole (48 %), e un modello nuovo si deprezza più velocemente (34 %), tutti argomenti finanziari che incrementano il valore del mercato dell'usato.

Fig. 15
A vostro parere, acquistare un veicolo usato di meno di un anno d'età, è:
Una sola risposta possibile
Fonte: L'Osservatorio Findomestic



UN ACQUISTO DIFFERENTE

MOLTEPLICI CRITERI D'ACQUISTO PER RIDIMENSIONARE IL BUDGET

In tempi di crisi sanitaria, la questione economica resta più che mai centrale nel processo d'acquisto. Per limitare la spesa per l'acquisto di un'auto, i consumatori si basano su nuovi criteri, senza che uno di essi sia realmente dominante. In testa alla lista ritroviamo le dimensioni del veicolo, la scelta di un'auto usata, quella di una marca meno prestigiosa o low-cost, tutti con risultati vicini gli uni agli altri (rispettivamente 32 %, 27 % e 26 %).

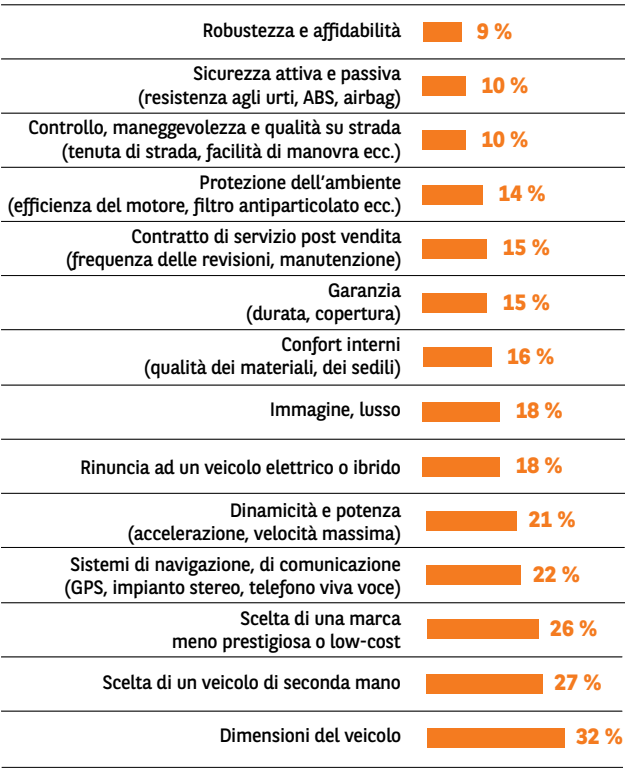
La sicurezza, la robustezza e la qualità nei lunghi percorsi costituiscono fattori irrinunciabili (ci rinunciarebbero per questioni economiche solo rispettivamente il 9%, il 10% e il 10%). Teniamo presente che la rinuncia ad un veicolo che protegge l'ambiente per ragioni economiche raccoglie solo il 14 % dei voti. L'argomento non si presta più al dibattito e apre la strada ad una nuova alleanza, come vedremo più avanti.

Fig. 16

Per ridurre l'importo stanziato per l'acquisto del vostro veicolo, per quali criteri sareste disposti a limitare il livello delle prestazioni della vostra autovettura?

Perimetro Mondo. 3 risposte max. Tra gli intervistati che pensano di comprare un'auto nei prossimi 12 mesi e che hanno dovuto ridurre l'importo preventivato a causa della crisi.

Fonte: L'Osservatorio Findomestic



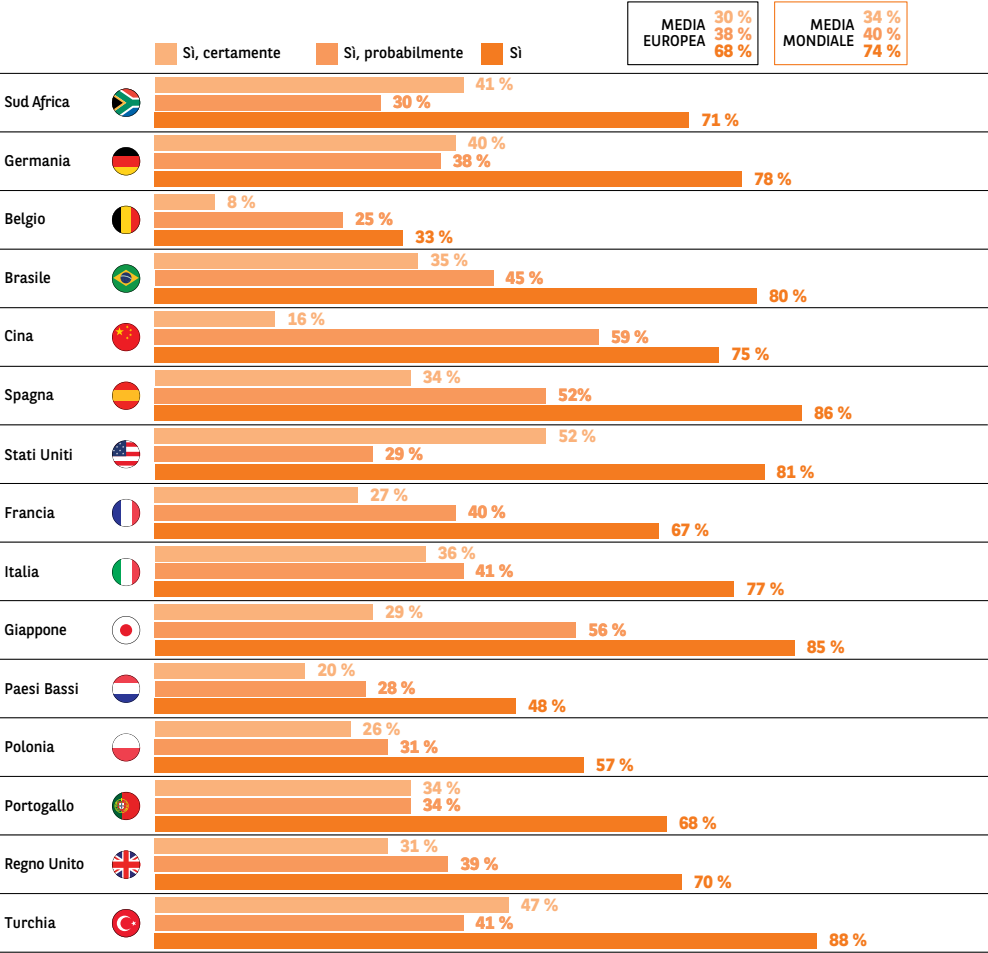
FAVORIRE LA PRODUZIONE LOCALE

Rafforzare il legame con l'automobile vuol dire rafforzare anche quello con il proprio paese d'origine. L'ultimo Osservatorio Findomestic dedicato al consumo in Europa aveva messo in evidenza l'importanza attribuita al localismo. Il settore automobilistico non sfugge alla regola: 3 intervistati su 4 dichiarano la propria intenzione di privilegiare l'acquisto di un veicolo prodotto o assemblato nel loro paese. Esclusi il Belgio e l'Olanda dove non esistono fabbriche di assemblaggio di automobili, tutti i risultati registrati sono pari o superiori alla media. I turchi rappresentano i più nazionalisti, cosa che sicuramente non è estranea alla creazione della marca TOGG.



Fig. 17
Pensate di privilegiare un veicolo prodotto o assemblato, totalmente o in parte, nel vostro paese?
Una sola risposta possibile. Percentuale di "Sì" Tra gli intervistati che pensano di comprare un'auto nei prossimi 12 mesi.

Fonte: L'Osservatorio Findomestic



UN AVVENIRE PIÙ VIRTUOSO

1 INTERVISTATO/A SU 2 È PRONTO/A AD ACQUISTARE IBRIDO O ELETTRICO

Per andare incontro alle esigenze degli automobilisti, il settore automobilistico ha tutto l'interesse a rivolgersi all'ecologia. Quasi 1 intervistato su 2 dichiara che il suo prossimo veicolo sarà ibrido o elettrico. Per quanto riguarda il primo tipo di alimentazione, gli spagnoli si discostano dal gruppo con un 42 % di intervistati che la prendono in considerazione. Cinesi e britannici sono i più numerosi a voler passare all'auto elettrica (27 % e 28 %). Olandesi e sudafricani restano i più numerosi a difendere la benzina (43 % e 44 %). I turchi sono gli unici o quasi a sostenere il diesel in modo significativo (28 %).

Da uno studio accurato emergono sensibili differenze legate al reddito. I più benestanti hanno intenzioni d'acquisto più "verdi" rispetto ai ceti bassi o medi. Per queste ultime due categorie, la benzina resta prioritaria. Il maggiore costo dell'elettrico e dell'ibrido rappresenta ancora un freno importante.

Fig. 18

Quale sarà l'alimentazione del prossimo veicolo che pensate di acquistare? Una sola risposta possibile. Tra gli intervistati che pensano di comprare un'auto nei prossimi 12 mesi.

Fonte: L'Osservatorio Findomestic

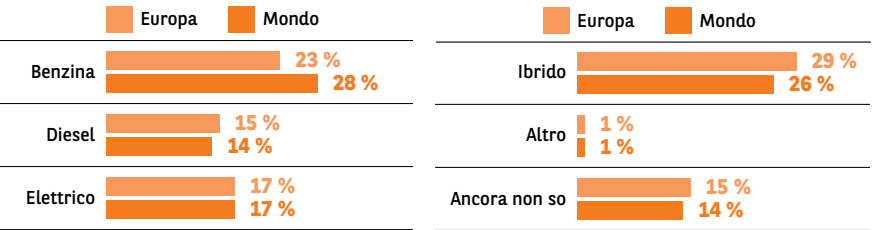
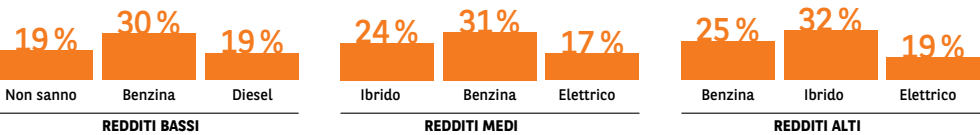


Fig. 19

Quale sarà l'alimentazione del prossimo veicolo che pensate di acquistare? Perimetro Mondo. Una sola risposta possibile. 3 principali risposte a seconda del reddito degli intervistati. Tra gli intervistati che pensano di comprare un'auto nei prossimi 12 mesi.

Fonte: L'Osservatorio Findomestic



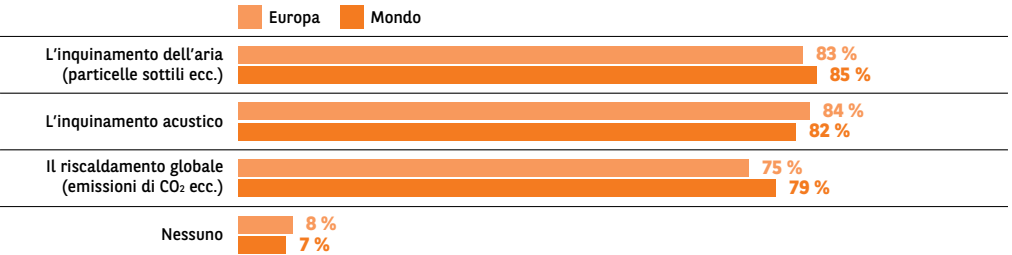
L'AUTO ELETTRICA, LA SOLUZIONE AI PROBLEMI AMBIENTALI

Se consideriamo la sola auto elettrica, rileviamo che la maggioranza degli intervistati la ritiene una soluzione ideale per lottare contro numerosi problemi legati all'ambiente. Questo è particolarmente vero per quanto riguarda l'inquinamento acustico e dell'aria e il riscaldamento globale (82 %, 85 % e 79 %).

Fig. 20

Pensate che l'auto elettrica possa o meno essere una soluzione per i seguenti problemi? Più risposte possibili. Percentuale di "Sì".

Fonte: L'Osservatorio Findomestic



BILANCIO DEL CARBONIO: I VANTAGGI DELL'ELETTRICITÀ

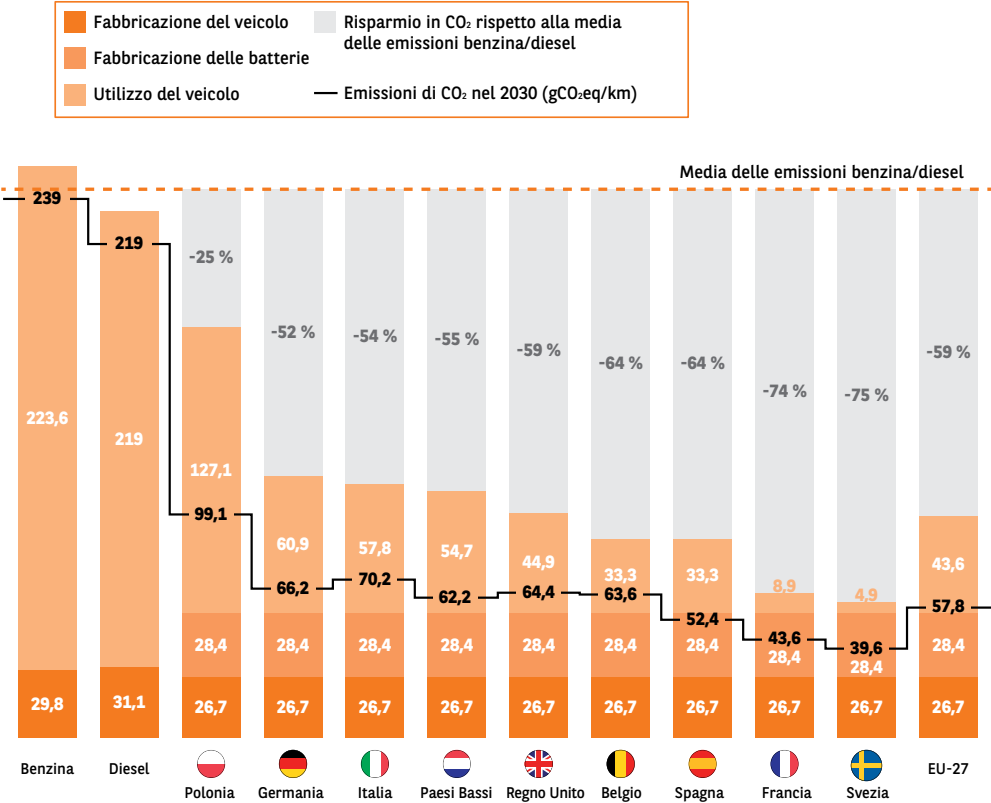
Il dibattito sul bilancio del carbonio dell'auto elettrica è molto frequente: i suoi detrattori puntano il dito soprattutto sulla problematica dello smaltimento delle batterie esauste e sullo sfruttamento delle risorse naturali necessarie per fabbricarle. Nondimeno, il bilancio del carbonio dell'auto elettrica resta più vantaggioso rispetto a quello dei veicoli alimentati a diesel o benzina.

Fig. 21/Contesto

Bilancio del Carbonio del veicolo elettrico per paese europeo

Ipotesi di simulazione: 225.000 km percorsi per veicolo.

Fonte: Transport & Environment (How Clean are Electric Cars tool).



ASPETTANDO CHE GLI STATI
E L'INDUSTRIA ENERGETICA VADANO OLTRE

La crescita della rete di punti di ricarica elettrica è uno degli attuali talloni d'Achille per quanto riguarda lo sviluppo di questa tecnologia insieme con il costo dei veicoli e l'autonomia. Per 1 intervistato su 3, è compito degli stati e dell'industria automobilistica garantirne la crescita. Tuttavia non sono gli unici soggetti invitati ad occuparsene, dal momento che una percentuale quasi pari ritiene che le imprese del settore energetico debbano anch'esse contribuire allo sviluppo della rete. E questo probabilmente allo scopo di restituire almeno in parte al pianeta quanto gli hanno sottratto e assicurargli un futuro più sostenibile.

Paesi molto "liberal", come gli Stati Uniti e il Brasile, tendono ad esonerare più volentieri gli stati da questo compito, con l'eccezione della Gran Bretagna. Il consenso è più ampio per quanto riguarda l'intervento che ci si attende da parte delle imprese energetiche, soprattutto da brasiliani e sudafricani.

Fig. 22

Per facilitare l'uso dell'auto elettrica, secondo voi lo sviluppo della rete di punti di ricarica dovrebbe essere prioritariamente assicurato da...

Una sola risposta possibile. Tra gli intervistati che pensano di comprare un'auto nei prossimi 12 mesi.

Fonte: L'Osservatorio Findomestic

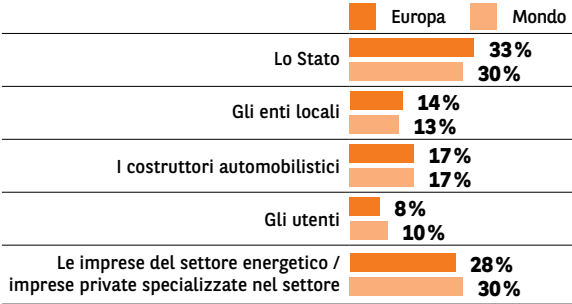


Fig. 23/Contesto

Numero di veicoli elettrici per punti di ricarica elettrica pubblici in Europa nel 2019
Dati arrotondati.

Fonte: Recharge EU: Transport & Environment (Analisi basate su Plugsurfing, Openchargemap e EAF0)

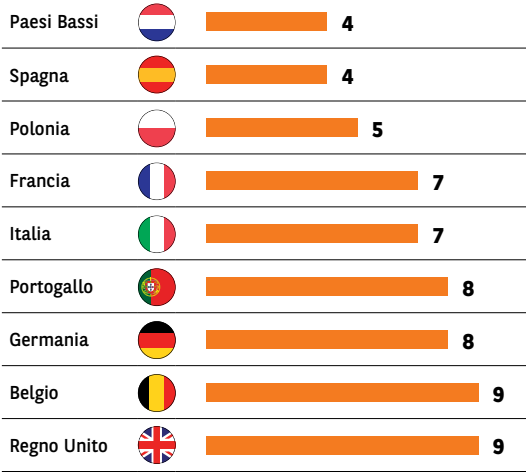
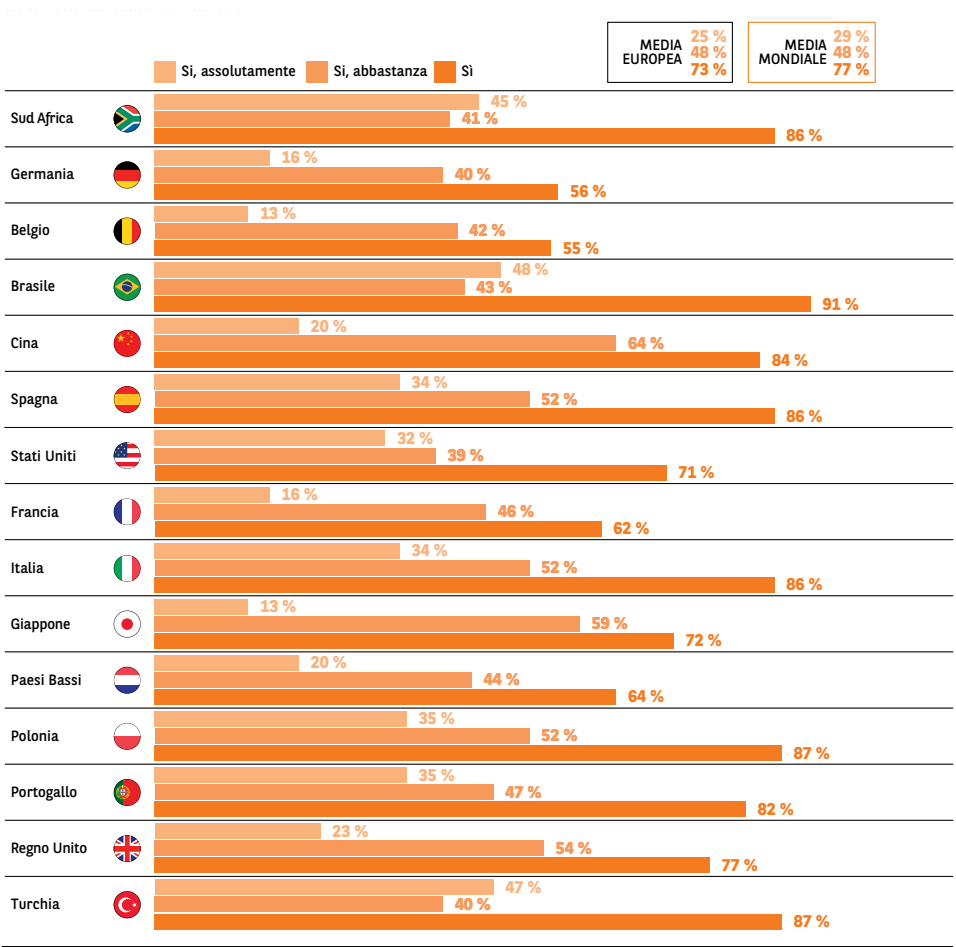


Fig. 24

Secondo voi, l'auto elettrica è o meno il mezzo adeguato per assicurare il futuro del settore automobilistico?

Una sola risposta possibile. Percentuale di "Sì".

Fonte: L'Osservatorio Findomestic



L'ELETTRICITÀ, IL FUTURO DELL'AUTOMOBILE

3 intervistati su 4 affermano che è questo il modo giusto per assicurare un futuro al settore. La "fata" elettricità, l'unica capace di risolvere tutto con un colpo di bacchetta magica. Su questo problema, che porta con sé un importante aspetto di politica ambientale, ritroviamo quello iato già più volte ricordato in precedenza. C'è chi ci crede incondizionatamente, come i paesi emergenti e la Cina, e chi invece mostra di avere qualche riserva, come la Francia, la Germania e il Belgio.



I COSTRUTTORI ATTACCANO LA SPINA

La fede nell'auto elettrica come salvatrice dell'industria automobilistica si misura anche in moneta sonante e in un impegno strategico di tutti i costruttori mondiali.

Ormai non si contano più i modelli attesi per i mesi e gli anni a venire.

E, considerati gli investimenti annunciati, probabilmente questo è solo l'inizio.

Fig. 25/Contesto
Piani d'investimento dei costruttori automobilistici nell'ibrido e nell'elettrico

Fonti: Zonebourse, Electrek, Slashgear / Les echos, Nikkei.com, CBNC, Bangkokpost, Agenceecofin

Gruppo / Costruttore	Localizzazione degli investimenti	Progetto	Ammontare Stimato
 Volkswagen	Mondo, soprattutto la Cina	Sviluppo dei veicoli elettrici entro il 2024. Progetto di produzione di 15 nuovi modelli di VE in Cina entro il 2025 (con joint-venture cinesi). Acquisizione di quote di una società cinese di produzione di batterie.	48 Mds € di cui 15Mds € in Cina 1 Md €
 Tesla	Mondo	In occasione del Battery Day, la società ha annunciato l'intenzione di moltiplicare la propria capacità di produzione di batterie da 200 GWh a 3 TWh tra il 2023 e il 2030 (x15). Non sono stato forniti dati numerici, ma a titolo comparativo: la fabbrica Giga Nevada di Tesla/Panasonic costruita nel 2014 ha un costo stimato pari a 5 Md e una produzione di batterie pari a 50 GWh/anno. Panasonic: continuità degli investimenti congiunti con TESLA: \$100 M investiti	Nessun dato annunciato
 General Motors	Stati Uniti	Aumento della produzione di VE a livello locale. Si inquadra in un progetto di investimento dell'ammontare di \$4,5 Md in 3 fabbriche americane di VE	\$2,2 Mds
 Ford	Canada	Investimento nell'apparato produttivo per VE	\$1,35 Mds (USD)
 PSA / Fiat Chrysler	Canada	Investimento nell'apparato produttivo per VE	\$1,1 Md
 Hyundai	Singapore	Investimento nell'apparato produttivo per VE	\$295 M

L'ESSENZIALE

77%

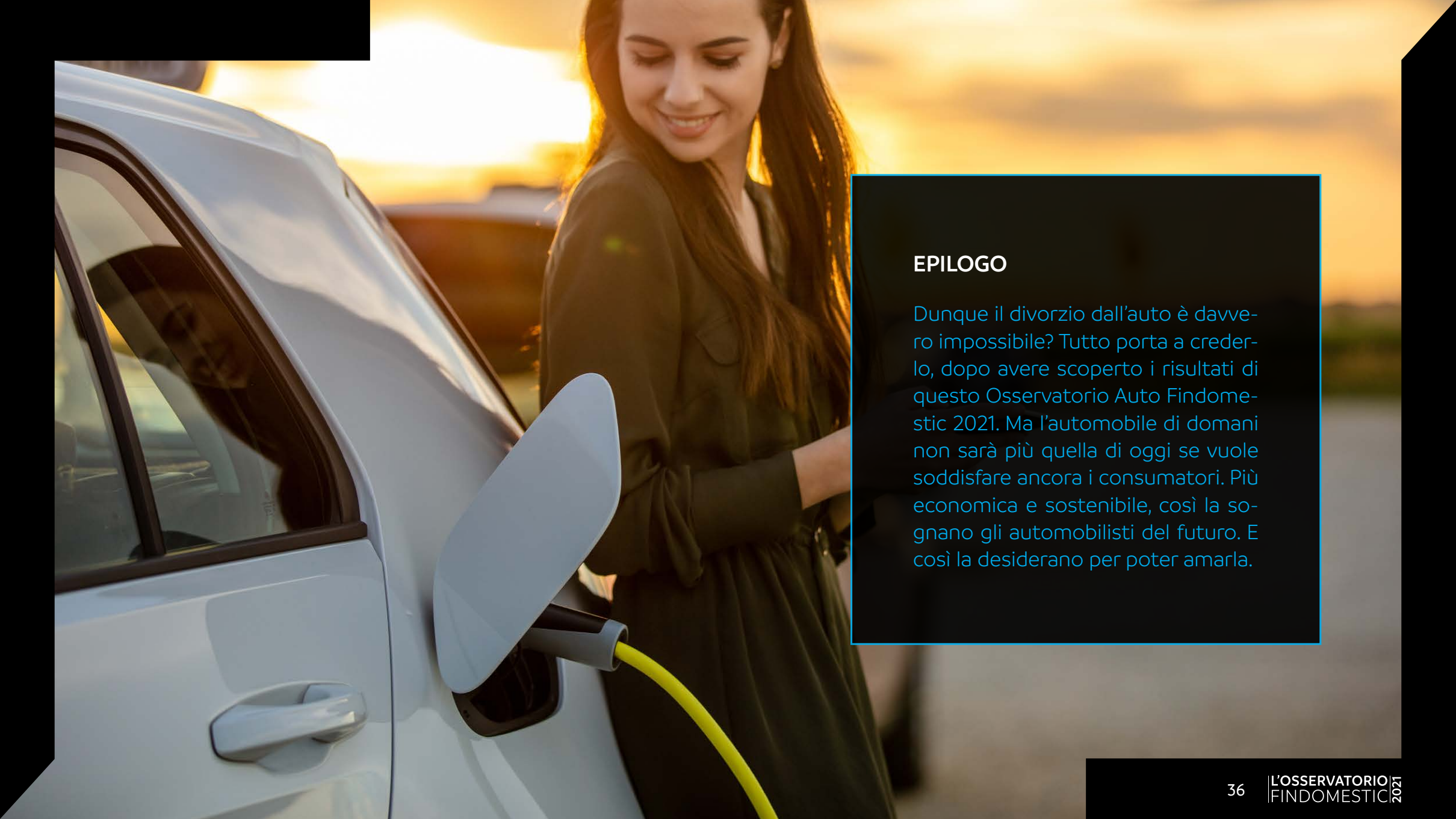
degli italiani affermano di volere privilegiare l'acquisto di un veicolo prodotto o assemblato nel proprio paese

88%

degli italiani ritiene che sia possibile dare più spazio ai mezzi di trasporto a basse emissioni di carbonio

86%

degli italiani ritiene che l'auto elettrica sia il futuro del settore automobilistico



EPILOGO

Dunque il divorzio dall'auto è davvero impossibile? Tutto porta a crederlo, dopo avere scoperto i risultati di questo Osservatorio Auto Findomestic 2021. Ma l'automobile di domani non sarà più quella di oggi se vuole soddisfare ancora i consumatori. Più economica e sostenibile, così la sognano gli automobilisti del futuro. E così la desiderano per poter amarla.

L'OSSERVATORIO FINDOMESTIC

CONSULTA IL SITO:

www.osservatoriofindomestic.it

Segui gli aggiornamenti de L'Osservatorio Findomestic su
Twitter e Facebook



@oss_Findomestic



Osservatorio Findomestic

Findomestic Banca S.p.A. Via Jacopo da Diacceto, 48 · 50123 Firenze - I
Capitale Sociale 659.403.400 Euro i.v. · R.E.A. 370219 (FI) ·
Cod. Fisc./P. Iva e R.I. di FI n. 03562770481

Albo Banche n. 5396 · Iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari
come "Findomestic Gruppo" al n. 3115.3
Indirizzo PEC: findomestic_banca_pec@findomesticbanca.telecompost.it

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento
da parte del Socio Unico BNP Paribas Personal Finance S.A.
· Parigi (Gruppo BNP Paribas)

Associata ABI Associazione Bancaria Italiana
Associata ASSOFIN Associazione Italiana del Credito al Consumo
ed Immobiliare